

Catene/Chains



XI Edizione Oltre La Globalizzazione

MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



BENEDETTA CASTIGLIONI*

UN PROGETTO DI (RI)GENERAZIONE A VALLESINA DI VALLE DI CADORE: LE CONCATENAZIONI DEI VALORI PATRIMONIALI E DELLE PROSPETTIVE DI FRUIZIONE TURISTICA

1. VALORE PATRIMONIALE E VALORE TURISTICO NELL'AREA DOLOMITICA. – Il valore delle Dolomiti come patrimonio è stato sancito nel 2009 con l'inserimento di nove gruppi montuosi dell'area (distribuiti nelle province di Trento, Bolzano, Belluno, Udine e Pordenone) nella World Heritage List dell'Unesco. Il valore estetico è senza dubbio una delle ragioni che rendono queste montagne uniche e riconoscibili di fronte a tutto il mondo, tanto che costituisce uno dei criteri attraverso cui l'Unesco ne ha decretato l'“eccezionale valore universale”; il secondo criterio è quello che vi riconosce la testimonianza unica di una fase particolare della Storia della Terra.

La fama e l'importanza dell'area quale destinazione turistica, grazie alla loro straordinarietà, sono tuttavia riconoscibili da un tempo ben più lungo della recente designazione. A partire dai viaggi dei pionieri del turismo montano e dell'alpinismo provenienti d'Oltralpe e d'Oltremarina nel corso del XIX secolo, le vallate dolomitiche hanno costituito una meta turistica alpina di grande rilevanza in tutte le fasi di sviluppo del processo turistico stesso, pur caratterizzandosi in maniera diversa tra vallata e vallata, anche sulla base delle diverse appartenenze nazionali prima e amministrative poi (Leonardi, 2005). Le Dolomiti del bacino del Piave e dei suoi affluenti, in provincia di Belluno (di cui ci occuperemo in questa sede), dal punto di vista turistico sono state da un lato facilitate dalla relativa vicinanza alle regioni di outgoing (le aree densamente urbanizzate della pianura padano-veneta), dall'altro sfavorite dallo svantaggio competitivo della provincia a statuto ordinario a confronto con le confinanti province e regioni a statuto speciale (Simonut, 1987). Se in quest'area il centro turistico maggiore è senza dubbio costituito da Cortina d'Ampezzo, che ha ospitato i Giochi olimpici invernali nel 1956 e che tornerà ad ospitarne una parte nel prossimo 2026, in tutta l'area il turismo costituisce oggi un elemento chiave per ogni progetto di sviluppo territoriale; terminato il periodo nel quale l'industria dell'occhiale aveva garantito vivacità economica e occupazione, oggi si confida nel turismo anche in quegli spazi marginali dove non se ne evidenziano direttamente o in maniera preponderante i segni in termini di costruzione di strutture ricettive o di strutture complementari per le attività turistiche. Si tratta di un turismo potenzialmente molto diversificato nelle tipologie, potendo tra l'altro spaziare tra contesti ambientali che mutano entro brevi spazi: le differenze di quota, di morfologia e di carattere dell'insediamento permettono di affiancare alle tradizionali attività propriamente sportive invernali ed estive, le visite di facile accessibilità ad alcuni luoghi emblematici dal punto di vista paesaggistico (ad es. le Tre Cime di Lavaredo), le escursioni e le passeggiate di varia difficoltà a tutte le quote e in tutte le stagioni, i percorsi ciclabili o anche alcune interessanti attrazioni per un turismo culturale (ad es. la casa natale del Tiziano a Pieve di Cadore). Il turista che frequenta questi luoghi, tanto più dopo le recenti stagioni turistiche segnate dalla pandemia, appartiene quindi a tipologie assai diversificate: dal visitatore in giornata al proprietario di seconda casa quasi assimilabile al residente, dal turista straniero in visita al sito Unesco alla famiglia che gode di un periodo di classica rilassante vacanza.

All'interno di questo quadro articolato, il presente contributo focalizza l'attenzione su Vallesina, frazione semi-abbandonata del comune di Valle di Cadore, lungo la Valle del Boite, a circa 25 km da Cortina d'Ampezzo. Verranno messe in evidenza alcune concatenazioni dei valori patrimoniali che vanno a configurarne il paesaggio e che sono stati riscoperti grazie ad una recente attività di ricerca-azione inserita all'interno di un progetto Interreg¹; si faranno emergere le potenzialità di questo progetto affinché il piccolo borgo diventi uno

¹ Interreg V-A Italia – Austria – CLLD Dolomiti Live – ITAT 4052 (<http://www.cadorecs.com/portfolio-item/concetto-per-lo-sviluppo-del-paesaggio-battere-nuove-strade-per-conservare-e-sviluppare-il-territorio-e-il-paesaggio-landschafts-entwicklungskonzept/>). L'attività di ricerca è stata affidata al Dipartimento DiSSGeA dell'Università di Padova dalla Cooperativa Cadore S.c.s., partner italiano del progetto ed è stata condotta da chi scrive insieme ai colleghi Mauro Varotto e Sara Luchetta, Una prima riflessione sui risultati del progetto è pubblicata in Luchetta, Castiglioni, Varotto, *in press*.



“snodo” lungo la catena delle mobilità turistiche presenti in loco e nell’ambito di diversi sistemi di fruizione, in un processo di ri-generazione che, tuttavia, incontra non poche difficoltà.

Nel contesto delle sfide che il turismo montano oggi si trova ad affrontare, infatti, una posizione decisamente centrale è occupata da alcune dimensioni – quali l’esperienzialità, il rapporto con le comunità ospitanti e la sostenibilità ambientale – che sottendono la necessaria riscoperta dei valori presenti nei territori ed il riconoscimento delle caratteristiche e delle dinamiche dei paesaggi, oltre le immagini stereotipate, da cartolina. La relazione tra “place, people e practice”, sulla quale si basa una nuova concettualizzazione del paesaggio turistico (Meneghello, 2021), va dunque collocata anche al centro delle prospettive della governance per rispondere alle sfide attuali (Richins, Hull, 2016).

Il turista del XXI secolo, secondo una tendenza preesistente alla crisi pandemica ma da essa rafforzata (Antonoli Corigliano, 2022), è mosso da una pluralità di motivazioni e cerca nella destinazione una molteplicità di esperienze (culturale, sportiva, enogastronomica, naturalistica, di outdoor activities, di shopping): richiede quindi all’offerta turistica di fare sistema e di connettersi in maniera sinergica ai diversi ambiti dell’economia locale tramite una “catena del valore del settore [che] si è fatta sempre più lunga e articolata” (Battilani, 2019, p. 108), per riuscire a costruire un vero e proprio “portfolio di ‘beni turistici’ da commercializzare per lo sviluppo economico dei territori” (Savino, 2019, p. 29). Va ricordata inoltre la crescente richiesta sia di mobilità lenta, che spesso si può avvalere del riuso di tracciati precedenti (Borri, 2022), sia di autenticità delle destinazioni come caratteristica essenziale in grado di generare soddisfazione, grazie anche ad una partecipazione e ad un coinvolgimento delle comunità locali (Bozzato, 2021) in territori considerati “marginali” che possono tuttavia diventare attrattivi. A questo si associano le nuove frontiere del turismo di prossimità (Mangano, 2020) che – volenti o nolenti – abbiamo riscoperto nelle ultime stagioni turistiche. Come vedremo, il caso di Vallesina contiene in sé numerose potenzialità quale tassello per un progetto di sviluppo turistico dell’area in grado di rispondere a queste esigenze.

2. VALLESINA, VILLAGGIO (IM)MOBILE. – Al fine di una ricostruzione delle caratteristiche del paesaggio del villaggio di Vallesina, per una sua valorizzazione nell’ambito del progetto Interreg, la chiave di lettura individuata dal gruppo di ricerca è stata quella della mobilità. Ciò ha permesso di rileggere e integrare tra loro materialità, pratiche e significati del passato e del presente e di definire una “constellation of mobilities” (Cresswell, 2010) in grado di far emergere il valore patrimoniale presente in questa località marginale, solo apparentemente immobile nel suo stato di semi-abbandono. La scelta di questa chiave di lettura nasce innanzitutto dall’attività di recupero di un tratto di un antico sentiero di collegamento tra monte e valle che ha rappresentato un’altra delle azioni del progetto Interreg; ragionando dunque sulle viabilità presenti nel passato, ci si è resi conto che Vallesina era ed è posta all’incrocio di un sistema articolato di connessioni, rilevanti non solo alla scala locale. Per quanto riguarda il passato, di qui transitava la Strada regia, forse uno dei tracciati della via romana Claudia Augusta, che metteva in comunicazione la pianura veneta e le regioni più interne delle Alpi orientali o addirittura d’Oltralpe (Tomasi, 2008). Il percorso trasversale alla valle, parallelo al Rio Vallesina che attraversa il villaggio prima di confluire nel Boite, permetteva invece di connettere le zone di pascolo in quota e di reperimento delle materie prime (legname e pietra) proprio con il torrente maggiore; alla confluenza era dunque presente un porto, in spazi rivieraschi ora sommersi dal lago artificiale costruito per la produzione di energia idroelettrica nel 1950. Venendo a tempi più recenti, il tracciato della strada statale d’Alemagna (1830) e della ferrovia Calalzo-Cortina (1921) passano poco a monte del villaggio; sul sedime della ferrovia, dismessa nel 1964, è stata costruita nel 2003 la Ciclabile delle Dolomiti; il tracciato della Strada regia è diventato invece un facile percorso pedonale per passeggiate ed escursioni.

Oltre a queste prime osservazioni, grazie ad una ricerca basata sull’analisi documentale, iconografica e cartografica arricchita da numerosi sopralluoghi sul campo e dalle interviste agli abitanti, la chiave di lettura della mobilità ha permesso di ricostruire caratteristiche e significati del paesaggio passato e presente di Vallesina in vista della sua valorizzazione; ciò è avvenuto declinando il concetto in termini di mobilità degli oggetti, degli animali, delle piante, degli elementi e delle persone.

Ne emerge così un racconto dal quale emerge ad esempio il ruolo del Rio Vallesina per le attività dei mulini, delle segherie, dei magli, dei telai e dei folli da lana che rendevano questo luogo un vero e proprio centro di attività “industriali”, in cui oggetti e beni di varia natura arrivavano, venivano lavorati e poi ripartivano verso luoghi anche molto lontani. Al tempo stesso, è stato messo in luce come l’acqua abbia rappresentato una delle cause della scomparsa di questo sistema di attività, quando l’esondazione del torrente avvenuta durante l’alluvione del 1966 ha distrutto gran parte dei manufatti posti a ridosso del corso d’acqua, mettendo

di fatto la parola fine ad un sistema economico già in grave declino. Interessante è anche la ricostruzione delle mobilità delle persone: dalle mobilità sulle piccole distanze, quali le processioni votive, a quelle di scala addirittura intercontinentale, quali le grandi ondate migratorie che hanno contribuito allo spopolamento quasi completo del paese, che oggi conta solo 16 abitanti; senza dimenticare la mobilità turistica verso le rinomate destinazioni dolomitiche che passa da ben più di un secolo lungo le direttrici di spostamento poco distante dal nucleo abitato. L'osservazione delle mobilità non umane di piante ed animali ha messo invece in evidenza da un lato i sistemi colturali del passato (ad es. ricostruendo l'arrivo in queste aree del fagiolo, del granturco e solo nel XIX secolo della patata), dall'altro le nuove colonizzazioni di piante infestanti e le rinaturalizzazioni di vasti spazi, dovute all'abbandono delle pratiche agricole. Il ricchissimo materiale raccolto ha quindi dato nuova luce al sistema dei valori presenti in questo luogo, connettendo i contenuti di carattere ambientale e storico-culturale alle storie e alle vite dei suoi abitanti passati e presenti; la metodologia adottata ha infatti sollecitato una riappropriazione di questi valori, in un processo che può essere definito a pieno titolo come una patrimonializzazione dal basso (Adell *et al.*, 2015).

Anche la modalità di restituzione dei contenuti della ricerca ha posto l'accento sul tema della mobilità: è stato infatti progettato un itinerario ad anello, da percorrere a piedi seguendo tratti della ciclabile, del sentiero lungo l'antica strada regia, del tracciato recuperato durante il progetto e delle vie del piccolo borgo. Il percorso è accompagnato da un'audioguida², nella quale una voce narrante offre non tanto una descrizione articolata e didascalica del sito, quanto piuttosto un racconto fatto di piccole storie "di mobilità" che partono da quanto è visibile nei luoghi attraversati e si inseriscono in una più ampia cornice di senso. Lungo il percorso sono posti inoltre sei pannelli e alcune tabelle di dimensioni minori (Fig. 1): anche in questo caso, la scelta ha privilegiato la narrazione aperta piuttosto che un approccio tradizionale di trasmissione dei contenuti. I pannelli (che riprendono ciascuno una categoria di mobilità) e le tabelle (che segnalano la presenza di alcuni siti o aspetti specifici), infatti, contengono rappresentazioni artistiche basate su disegni a tratti e colori vivaci e brevissimi testi di accompagnamento, in grado di illustrare le caratteristiche del paesaggio locale narrate dall'audioguida (raggiungibile sul proprio smartphone tramite il QRcode indicato nel pannello stesso), permettendo al tempo stesso di riconoscere le forme attuali e di immaginare alcuni caratteri del passato. Si tratta cioè di un codice aperto, capace di comunicare anche emotivamente, di rendere possibile la scelta di un proprio personale livello di lettura: a fianco della persona che si dedica ad una vera e propria "visita" al borgo, i pannelli possono attirare l'attenzione e segnalare anche al passante distratto la presenza di alcuni elementi di interesse; i ricchi dettagli possono invece incuriosire l'abitante o l'escursionista di passaggio e permettere loro la scoperta o ri-scoperta di nuovi significati, più o meno collegati ad esperienze personali.



Fonte: foto dell'autrice, ottobre 2021.

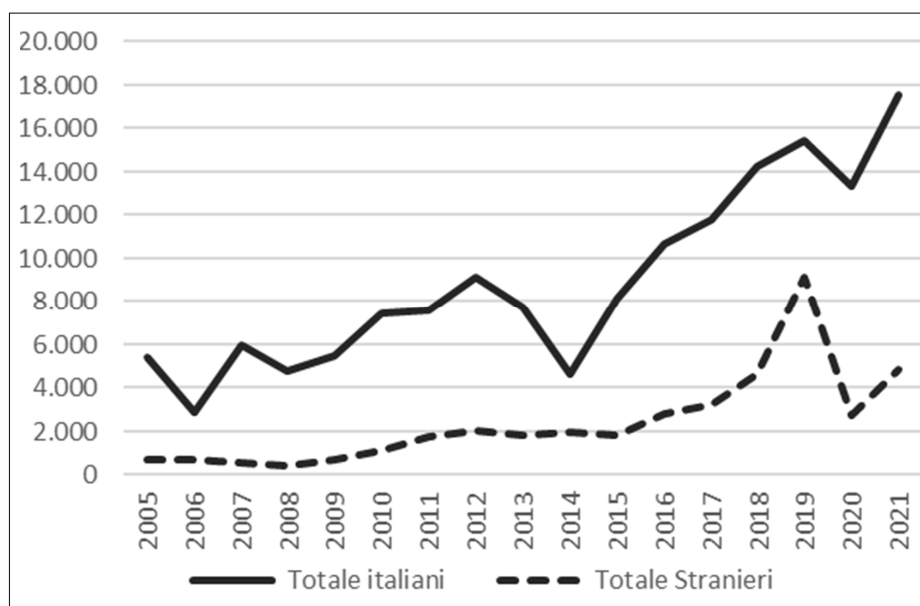
Fig. 1 - Una delle tabelle illustrate del percorso di valorizzazione di Vallesina

3. VALLESINA COME SNODO POTENZIALE NEI PROGETTI DI VALORIZZAZIONE TURISTICA. – Si tratta ora, allargando la scala, di valutare il contesto della valorizzazione e promozione turistica dell'area, per comprendere le potenzialità reali del progetto appena illustrato di "agganciarsi" ad un sistema più ampio e di diventare un elemento significativo di ri-generazione. Va innanzitutto notato che nella frazione di Vallesina non sono attualmente presenti né strutture ricettive né altri esercizi pubblici in grado di costituire in qualche modo un

² L'audioguida è liberamente scaricabile al sito <https://izi.travel/it/1d27-vallesina-paesaggio-im-mobile/it>.

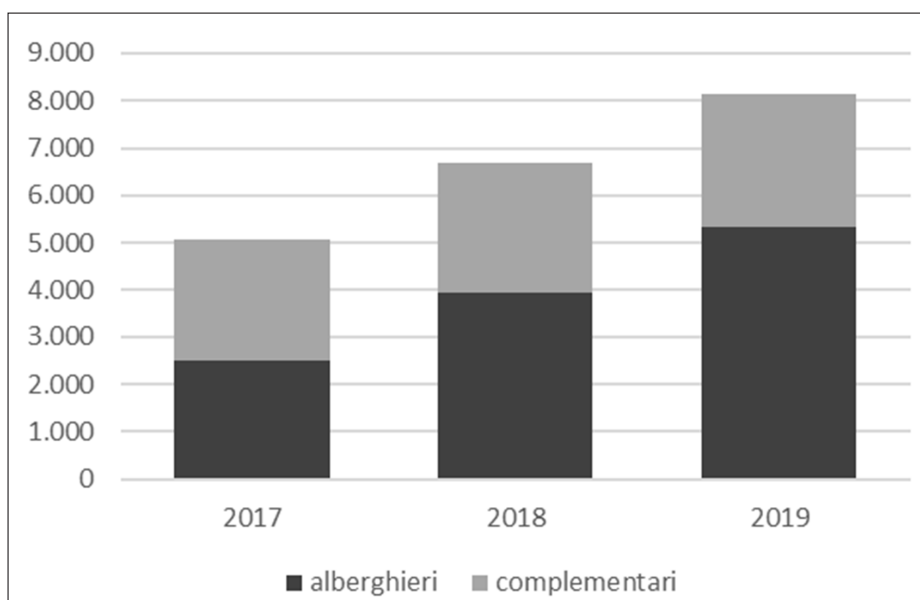
punto di riferimento per un potenziale visitatore³. A partire da questo dato di partenza e osservando il contesto, appaiono comunque esistere alcuni elementi sulla base dei quali per Vallesina potrebbero aprirsi nuove prospettive di riqualificazione e di rivitalizzazione.

Se i dati sulla popolazione nel comune di Valle di Cadore ci parlano di un costante lento declino negli ultimi decenni (con un passaggio dai 2171 abitanti del 1971 ai 1847 del 2021 ed un bilancio migratorio negativo), i dati sui flussi turistici mostrano invece una tendenza in decisa crescita sia per quanto riguarda le provenienze interne che quelle internazionali (vedi Figg. 2 e 3). Si tratta di numeri sicuramente assai limitati



Fonte: elaborazione dell'autrice su dati Regione del Veneto.

Fig. 2 - Andamento degli arrivi turistici nel comune di Valle di Cadore (BL)

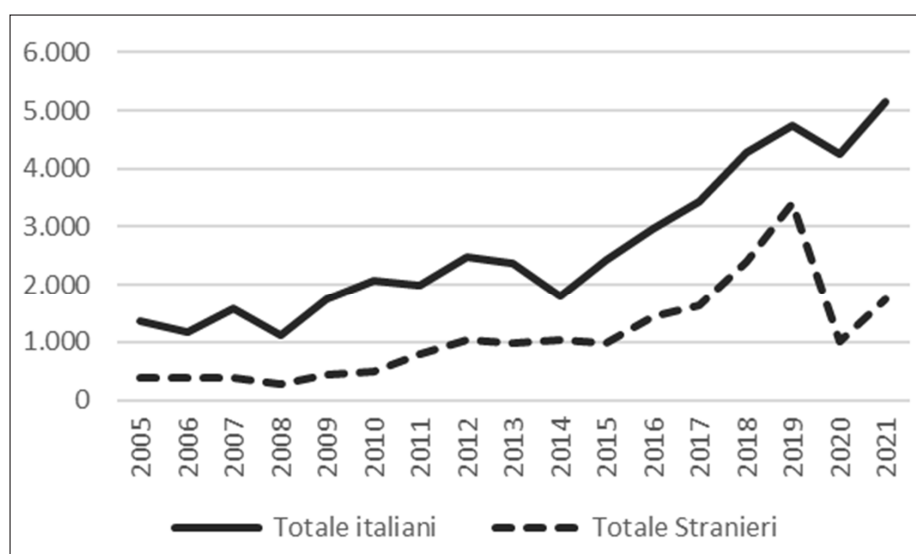


Fonte: elaborazione dell'autrice su dati Regione del Veneto.

Fig. 3 - Andamento delle presenze turistiche nel comune di Valle di Cadore (BL)

³ L'edificio della piccola stazione abbandonata lungo il tracciato della pista ciclabile potrebbe venire sistemato quale info-point e sede di servizi minimi, non senza tuttavia problemi di gestione da parte dell'amministrazione comunale.

se confrontati con quelli dell'intero Sistema Turistico Locale Dolomiti (870.000 arrivi e oltre 3 milioni di presenze nel 2019) o con quelli di Cortina D'Ampezzo (290.000 arrivi e poco meno di un milione di presenze nel 2019). Ma il fenomeno appare comunque degno di attenzione: i flussi riguardano una componente di turisti stranieri significativa e in crescita, a fianco dei turisti italiani; le annate in cui si evidenziano dei cali sono riferibili a situazioni generali negative, quale ovviamente la pandemia o una stagione estiva con condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli in tutta l'area; la permanenza media si mantiene nell'arco di tempo considerato attorno ai tre giorni, segnalando quindi un turismo non soltanto "mordi e fuggi"; i dati del 2020 e del 2021 relativi al periodo pandemico segnalano una sostanziale capacità di tenuta e, anzi, di "rimbalzo", con aumenti significativi per arrivi e presenze di turisti italiani nel 2021, rispetto al periodo pre-pandemico. La crescita dei flussi riguarda in particolar modo le strutture ricettive alberghiere, in un contesto in cui le strutture complementari rappresentano comunque una componente significativa dell'offerta (Fig. 4).



Fonte: elaborazione dell'autrice su dati Regione del Veneto.

Fig. 4 - Arrivi turistici per tipologia di struttura ricettiva nel comune di Valle di Cadore (BL)

Questo andamento complessivamente positivo dei flussi turistici non appare tuttavia riconducibile ad un progetto di promozione turistica della località particolarmente solido né efficace. Un'analisi compiuta sui principali siti web turistici, focalizzata da un lato su Vallesina e dall'altro sulla Ciclabile Calalzo-Cortina, ci restituisce infatti alcuni elementi di criticità. Il sito ufficiale del Comune di Valle di Cadore presenta solo poche scarse informazioni di carattere storico sull'"abitato di Vallesina", praticamente le stesse che ritroviamo in un testo (peraltro carico di refusi) nel sito della Proloco (www.valledicadoredolomiti.it); a questo portale, in gran parte aggiornato solo al 2017, si attribuisce il ruolo di comunicazione delle informazioni turistiche locali: tra le attività e i luoghi di visita proposti, in esso non compare tuttavia la Ciclabile. Le esperienze sulle due ruote e la Ciclabile (che viene chiamata "Lunga via delle Dolomiti") trovano invece evidenza già in apertura della sezione dedicata al Cadore del sito del Consorzio di Promozione Turistica Cadore Dolomiti (www.dolomiti.org); tuttavia, nel momento in cui si cercano informazioni più specifiche, oltre la presentazione generale dell'itinerario, il link indicato risulta non attivo. Anche il sito ufficiale della DMO "Dolomiti. The mountains of Venice" (www.infodolomiti.it) propone tra le modalità di vacanza attiva il cicloturismo lungo la Ciclabile, inserendo tra le informazioni (peraltro piuttosto generiche) una cartografia in cui sono segnalati alcuni punti di interesse e alcune strutture ricettive. Sempre in questo sito, nella pagina dedicata a Valle di Cadore l'elemento in evidenza è il cibo tipico e Vallesina non viene menzionata. Alcune informazioni più precise sulla percorribilità della Ciclabile sono quelle contenute nella pagina di Wikipedia (https://it.wikipedia.org/wiki/Ciclabile_delle_Dolomiti), mentre il sito www.ciclabiledolomiti.com è stato attivo fino a dicembre 2021 per iniziativa privata⁴.

⁴ I siti indicati sono stati visitati ad aprile 2022.

Si evidenziano dunque nella comunicazione turistica presente nel web alcuni importanti elementi di criticità rispetto all'effettiva possibilità che il progetto locale di valorizzazione di Vallesina possa inserirsi a breve termine in un progetto più vasto. Non sembrano infatti colte le opportunità offerte dalla sua collocazione privilegiata quale snodo lungo i percorsi di mobilità dolce, come punto di sosta per i frequentatori della Ciclabile o più semplicemente tappa degli itinerari escursionistici vallivi, percorribili durante tutte le stagioni; non si evidenzia uno spazio di azione nemmeno nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale diffuso presente nell'area.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Il caso qui presentato mette dunque in evidenza ancora una volta la necessità di uno sguardo transcalare (Bonavero, 2005) nell'affrontare sia la lettura delle dinamiche sia le prospettive di sviluppo connesse con il turismo.

La lettura dei valori patrimoniali dell'area dolomitica indotta dalla sua istituzionalizzazione nell'ambito dell'Unesco pone l'attenzione sulle immagini più facilmente riconoscibili (Gavinelli, Zanolin, 2019) e non considera le caratteristiche paesaggistiche delle aree di fondovalle, nelle loro interconnessioni con le aree sommitali che sono l'oggetto del riconoscimento stesso; ciò induce uno sviluppo turistico che spesso bypassa le aree vallive intermedie e si concentra invece nei siti principali in quota. In questo contesto, appare invece fondamentale riconnettere tra loro le diverse fasce altitudinali (Luchetta, Castiglioni, Varotto, in press), da un lato attraverso il riconoscimento del valore patrimoniale anche di altre caratteristiche dei paesaggi e di altri luoghi, dall'altro favorendo quelle modalità di fruizione turistica che oggi appaiono sempre più richieste (Savino, 2022).

Il villaggio di Vallesina diventa allora un caso emblematico, poiché permette di intercettare flussi potenzialmente di una certa consistenza e insieme con essi il desiderio di lentezza e di mobilità turistiche dolci, il bisogno di forme di turismo immersivo e di fruizione attiva dei patrimoni minori, la richiesta di autenticità presente lì dove ancora le comunità possono connettere il vissuto ai luoghi e narrare il patrimonio locale. A questo proposito, vale la pena ricordare che un'abitante di Vallesina, nel giorno della chiusura ufficiale del progetto, lo ha considerato come "la cosa migliore che si potesse fare", affermando il valore del coinvolgimento della piccola comunità nella ricerca, apprezzando la non invasività dei pannelli illustrativi, auspicando implicitamente l'avvio di un percorso di rinascita.

Ciò che appare quindi indispensabile è un processo di governance che permetta il superamento degli schemi rigidi di una promozione top-down dello sviluppo turistico affinché le azioni delle istituzioni pubbliche (a partire dall'amministrazione comunale), quelle del privato sociale (in questo caso ad es. la Cooperativa Cadore, che ha promosso e gestito il progetto, ma anche la Proloco) e quelle dei privati costruiscano concrete sinergie. In particolare, l'iniziativa privata di riuso dell'edilizia residenziale a scopo ricettivo può venire stimolata e a sua volta stimolare una maggiore frequentazione della piccola località, entro il più ampio contesto dell'offerta turistica dell'area. Se infatti Vallesina è stata definita da un abitante con la bellissima immagine dell'"isola serena abbracciata dall'Antelao", è necessario creare un sistema vivace di connessioni con il sistema territoriale. Tra queste, un ruolo lo possono giocare anche le frequentazioni legate al turismo scolastico: qui infatti sarebbe possibile anche per i più piccoli acquisire consapevolezza della complessità degli ambienti montani e della ricchezza del patrimonio culturale presente in essi; anche per gli studenti universitari di discipline territoriali Vallesina può diventare una sorta di laboratorio didattico, entro cui riflettere su numerose dimensioni dell'abitare contemporaneo, delle mobilità, del turismo e delle sfide poste dalla sostenibilità, e intervenire tramite proposte progettuali da discutere con gli attori locali.

BIBLIOGRAFIA

- Adell N., Bendix R.F., Bortolotto C., Tauschek M. (2015). *Between Imagined Communities and Communities of Practice, Participation, Territory and the Making of Heritage*. Göttingen Studies in Cultural Property, Volume 8, Universitätsverlag Göttingen.
- Antonoli Corigliano M. (2022). Nuove tendenze del turismo nel post Covid19 e insegnamenti per un turismo "sempre meno di massa". *Trasporti & Cultura*, 61: 17-23.
- Battilani P. (2019). Incrociando innovazione culturale e cambiamento tecnologico. Come è cambiata la catena del valore del settore turistico negli ultimi trent'anni, in *Quaderni di ricerca sull'artigianato*, 1: 103-128.
- Bonavero P. (2005). *L'approccio transcalare come prospettiva di analisi. Il contributo dei geografi alla ricerca economica e sociale*. Milano: Università Cattolica.
- Borri B. (2022). Uso dei tracciati ferroviari: nuove opportunità per un turismo sostenibile. *Trasporti & Cultura*, 61: 79-85.
- Bozzato S., a cura di (2021). *Turismo comunità territori. Frontiere di sostenibilità*. Milano: Mimesis.

- Cresswell, T. (2020). Towards a politics of mobility. *Environment and Planning D: Society and Space*, 28: 17-31.
- Gavinelli D., Zanolin G. (2019). *Geografia del turismo contemporanei. Pratiche, narrazioni, luoghi*. Roma: Carocci Editore.
- Leonardi A. (2005). Turismo e sviluppo in area alpina. Una lettura storico-economica delle trasformazioni intervenute tra Ottocento e Novecento. In: Berrino A., a cura di, *Storia del turismo: annale*, pp. 53-82.
- Luchetta S., Castiglioni B., Varotto M. (2022). Moving Dolomites: The heritage value of an ordinary mountain landscape. In: Pettenati G., a cura di, *Landscape as Heritage. International Critical Perspectives*, Routledge.
- Mangano S. (2020). *Il turismo di prossimità per (ri)scoprire il territorio italiano in tempi di crisi*. Roma: Aracne.
- Meneghello S. (2021). The tourism-landscape nexus: Assessment and insights from a bibliographic analysis. *Land*, 10(4): 417.
- Richins H., Hull J.S. (2016). *Mountain tourism. Experiences, Communities, Environments and Sustainable Futures*. Wallingford, Boston: CABI.
- Savino M. (2019). Quale sviluppo territoriale dalle economie dei nuovi turismi. *Sentieri Urbani/Urban Tracks*, 29: 28-35.
- Id. (2022). Quale turismo nel nostro futuro prossimo venturo? *Trasporti & Cultura*, 61: 7-15.
- Simonut P. (1987). *La regione turistica cadorina*. Quaderni dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste, 5.
- Tomasi G. (2008). Introduzione al Convegno "La Via Regia", in Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche. *La Strada Regia di Alemagna*, Atti del Convegno Nazionale, 24 maggio 2008, Vittorio Veneto, Dario De Bastiani Editore.

RIASSUNTO: Il villaggio di Vallesina è una frazione del comune di Valle di Cadore, nel territorio dolomitico bellunese, situata poco discosto dalla strada statale d'Alemagna, che conduce alle mete turistiche più rinomate e a Cortina d'Ampezzo, e dalla Ciclabile delle Dolomiti, itinerario volto a promuovere nuove forme di mobilità lenta nell'area. In passato luogo di fiorenti attività economiche, legate allo sfruttamento della forza idraulica del Rio Vallesina, e all'incrocio tra percorsi longitudinali e trasversali rispetto alla valle principale, negli ultimi decenni il borgo ha vissuto le dinamiche tipiche dell'abbandono delle località marginali. Attraverso un progetto Interreg da poco concluso, è stato possibile affiancare alle azioni di ripristino di un antico sentiero un percorso di ricerca volto a far emergere il valore patrimoniale multiforme e articolato del paesaggio locale per una sua valorizzazione. Il contributo presenta questo caso di studio e in particolare le concatenazioni dei valori patrimoniali che sono emerse durante la ricerca e che vanno a configurare il paesaggio di Vallesina; inoltre, vengono messe in evidenza le potenzialità e i limiti di questo progetto nell'ambito del sistema delle mobilità turistiche dell'area.

SUMMARY: *A (re)generation project in Vallesina di Valle di Cadore: the links among heritage values and the perspectives of tourist use.* The village of Vallesina, in the municipality of Valle di Cadore in the Belluno Dolomites area, is located not far from the Alemagna state road – which leads to the most famous tourist destinations and to Cortina d'Ampezzo – and from the Cycle Path of the Dolomites – an itinerary aimed at to promote new forms of slow mobility in the area. In the past the village was a place of flourishing economic activities, linked to the exploitation of the hydraulic power of the Rio Vallesina, and at the intersection of different paths, longitudinal and transverse with respect to the main valley; in recent decades the village has experienced the typical dynamics of the abandonment of marginal localities. Thanks to a recently completed Interreg project, it was possible to combine the restoration actions of an ancient path with a research aimed at bringing out the multifaceted and articulated patrimonial values of the local landscape for its enhancement. This paper presents the links among heritage values that emerged during the research and that shape the landscape of Vallesina; in addition, the potential and limits of the enhancement project within the area's tourist mobility system are highlighted.

Parole chiave: mobilità turistiche, patrimonializzazione, Cadore

Keywords: tourism mobilities, heritagisation, Cadore

*Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università degli Studi di Padova; etta.castiglioni@unipd.it